



Autorizzazione del Tribunale di Bassano del Grappa n. 2/90 R.P.del 03/09/1990

Bollettino d'informazione della comunità di **VALROVINA**

## FESTE IN CONTRÀ

Che belle le feste in contrà!

A Caluga a fine luglio, continuando una tradizione che va avanti ormai da decenni, anche grazie alla splendida location concessa dalla famiglia Bernardi.

A Campien, per il secondo anno consecutivo, il 17 settembre a mezzogiorno,



si sono ritrovati attorno a un tavolo gli abitanti del quartiere nuovo, scherzosamente denominato "Principato di Campien" con tanto di menu stampato.



A Colle Alto, nello stesso giorno ma verso sera, lungo la stradina che porta alla vecchia casa dei Sepa, una lunga tavolata ha accolto ben 44 partecipanti. Sono belle iniziative di aggregazione e condivisione, che sono state organizzate anche da altre contrade in tempi passati (Rovole, Meneghetti...) e che speriamo si ripetano allargando la partecipazione a sempre più residenti.

Questo è il privilegio di vivere in una piccola comunità dove tutti o quasi ci si conosce.

La redazione



## Notizie dal quartiere!

*Salve a tutti, in attesa di poterci reincontrare nella prossima assemblea pubblica siamo a raccontare, per chi non ha potuto esserci e per chi pur partecipando vuole ricordare, alcune delle attività svolte nel nostro Quartiere.*

*Ci eravamo lasciati a maggio con le belle serate sul primo soccorso pediatrico e sull'ansia da prestazione dei ragazzi. Incontri che hanno riscosso una discreta partecipazione, ma un ottimo gradimento di chi ha partecipato agli eventi.*

*Nel nostro piccolo ed a nome della comunità di Valrovina, abbiamo mandato un piccolo contributo economico ad una famiglia emiliana segnalataci da Virna che era in servizio per l'emergenza alluvione che tutti conosciamo.*

*Nel mese giugno c'è stata la raccolta delle prenotazioni del legnatico che quest'anno ha superato 70 prenotazioni. A breve, dovrebbero esserci maggiori informazioni da parte del comune sulla procedura di pagamento e sui tempi di consegna.*

*A Luglio anche quest'anno siamo stati coinvolti nel progetto "Marlene storie a pedali" tenuto al parco Meneghetti dove vengono lette favole per bambini. L'evento, grazie anche al bel contesto,*

*come sempre ha riscosso ottima partecipazione. Sono seguite poco dopo il 28 luglio ed il 4 agosto le 2 serate cineforum.*

*La prima per bambini con ottima partecipazione, la seconda purtroppo anche a causa del tempo non ottimale non ha visto la partecipazione che speravamo nonostante il valore del film proiettato. Vi aspettiamo al prossimo anno!*

*A conclusione dell'estate, il 25 agosto, infine abbiamo organizzato una serata con laboratori per bambini, spettacolo e baby dance finale. A corredo cena tutti assieme con i panini. Come anche l'anno scorso l'evento ci ha dato, nonostante alcuni problemi proprio con i tempi dei panini, una notevole soddisfazione per l'affluenza che c'è stata e per i feedback ricevuti.*

*Poi c'è stata un po' di pausa per dar posto alla festa del paese con l'ottima riuscita e ci vediamo verso fine anno con la seconda edizione del torneo di calciobalilla. Attenti alle bacheche per non perdere l'evento!*  
*Saluti a tutti ed alla prossima*

*Il Consiglio di quartiere.*

*Ps: vi invitiamo tutti a seguire la nuova pagina Instagram che abbiamo creato "quartierevalrovina" per restare sempre connessi con le attività che promuoveremo.*

## INCONTRO CON GLI ALUNNI CLASSE 5<sup>a</sup> DI VALROVINA

Venerdì 5 maggio 2023 con il consenso della maestra Micaela ci siamo incontrati con i bambini della classe 5<sup>a</sup> della scuola primaria di Valrovina per informarli dell'importanza del dare qualcosa agli altri, non solo cose sconosciute ma anche qualcosa di ben

più importante, come parte di noi: tempo, e, nel nostro specifico, sangue, organi.

Caterina del gruppo AIDO ha parlato dell'importanza di un buon stile di vita, mentre Graziella del gruppo DONATORI DI SANGUE si è prolungata su questo importante liquido rosso. Questo perché ci sono delle persone che a causa di malattia o incidenti nel percorso della vita si trovano ad aver bisogno di sangue ed organi. Per rendere più chiare e comprensibili queste informazioni ci siamo avvalsi di alcuni video che hanno colto l'attenzione dei bimbi i quali di risposta si sono profusi con un buon numero di domande per approfondire. A conclusione sono stati ben felici di scegliere ed indossare la maglietta che Davide, capigruppo dell'AIDO, ha dona-



to loro come pure di prendere penna e blocco notes consegnati dai DONATORI DI SANGUE. Per noi animatrici è stato una soddisfazione nel saper d'aver contribuito, nel nostro piccolo, a mettere un tassello nella struttura della cultura del prossimo futuro della nostra comunità.

Graziella

## INDICE

- |                            |            |    |
|----------------------------|------------|----|
| 1) Notizie dal quartiere   | <i>pag</i> | 2  |
| 2) Ringraziamenti          | <i>pag</i> | 4  |
| 3) GMG a Lisbona           | <i>pag</i> | 5  |
| 4) Giornata dell'Alzheimer | <i>pag</i> | 8  |
| 5) A Santiago ancora...    | <i>pag</i> | 10 |
| 6) Un assaggio             | <i>pag</i> | 14 |

## RINGRAZIAMENTI

È da un po' di tempo che ho intenzione di scrivere un articolo per ringraziare alcune persone in particolare che, silenziosamente, dedicano il loro tempo e le loro energie nelle nostre comunità seminando condivisione, energia positiva e momenti importanti di crescita per le nostre famiglie. Vorrei iniziare con un grazie a don Matteo: con semplicità, profondità ed un pizzico di ironia sei entrato nelle nostre comunità. Da subito ci hai fatto respirare una ventata di novità, leggerezza ma anche di profondità e di riflessione. Non può passare inosservata la tua presenza in ogni gruppo, alle nostre sagre comunitarie e soprattutto hai saputo ripartire dai giovani, dai ragazzi. Già durante la pandemia ti sei adoperato affinché ripartissero i campi estivi e hai pensato a tutti, dalle elementari ai ragazzi delle superiori. È stata una grande gioia vedere i ragazzi entusiasti di partecipare ai gruppi giovani, staccandosi dai divani, dai cellulari e dalla PlayStation per ritrovarsi assieme a riflettere a divertirsi in parrocchia come ai miei tempi....dopo anni in cui purtroppo si stava perdendo tutto questo. Un giorno mi hai detto che da solo non avresti fatto nulla, è vero tu hai lanciato una pro-

posta: un grazie di cuore anche a tutti coloro che ti hanno seguito e supportato; ai catechisti, agli animatori, ai cuochi, agli autisti che permettono tutto questo, anche a tutte le persone della comunità che sempre e generosamente hanno contribuito quando sono stati raccolti i fondi fuori dalle sante messe per permettere il finanziamento dei campeggi. Una comunità attiva che crea opportunità per tutti e che sostiene i ragazzi e i giovani regalandoci esperienze estive indimenticabili e formative che aiutano anche noi genitori. Un esempio lampante lo abbiamo visto tutti, in questi anni dal mitico campeggio storico a Cereda a tutte le altre proposte Assisi, Rimini, il cammino Siena - Firenze dell'anno scorso per non parlare dell'indimenticabile esperienza a Lisbona di quest'anno; grazie mille a tutti. È stato fantastico condividere l'esperienza della GMG anche da casa in TV e grazie ai messaggi e alle fotografie che voi



animatori avete condiviso con le famiglie dei ragazzi.

Un altro grazie va alla redazione della Nuova Torre, redazione....bisogna entrare in profondità per scoprire che alla fine il nostro, a mio avviso PREZIOSO giornalino, è opera del lavoro e dell' impegno costante silenzioso e gratuito di una coppia, che da anni ormai si occupa di tutto. Il nostro giornalino ci dà la possibilità di sentirsi uniti, di poter esprimere e condividere, di tenere legami con i parenti lontani anche oltre oceano che hanno piacere di sentirsi ancora coinvolti e presenti e, se possibile, sostiene qualche iniziativa con piccoli contributi (padre Marco con gioia quando torna a casa, i campeggi, l'asilo, un'adozione a distanza...piccole gocce possibili grazie al contributo di tutti perché questo significa anche per noi redazione essere comunità)..

Invito chiunque abbia voglia di condividere una passione di utilizzare il giornalino con poesie, ricette, riflessioni, curiosità, suggerimenti di lettura..... E' sufficiente inviare una mail a [odlig@libero.it](mailto:odlig@libero.it) Se qualcuno ha voglia di adoperarsi per aiutare e sostenere la redazione si faccia pure avanti. Concludo con un altro ringraziamento e un benvenuto a mia cugina Teresa: ha accettato di condividere con tutti noi un po' di sé con una rubrica fissa (a partire da questo numero) che arricchirà La Nuova Torre e che arriva direttamente al cuore...che dire se non grazie e buona lettura a tutti!

Anna Schirato

## GMG A LISBONA

*La Giornata Mondiale della Gioventù, che si tiene ogni due anni, è un'occasione unica per promuovere la partecipazione dei giovani nella società, fornendo una piattaforma per esprimere le loro opinioni, aspirazioni e preoccupazioni. L'edizione di quest'anno, svoltasi a Lisbona in Portogallo, ha affrontato alcune delle sfide più pressanti che il mondo sta affrontando, tra cui il cambiamento climatico, l'uguaglianza di genere, l'istruzione di qualità e la giustizia sociale.. Non è stata solo una celebrazione, ma anche un trampolino di lancio per azioni future: i giovani partecipanti hanno adottato una dichiarazione congiunta che elenca le loro priorità e impegni per il futuro. Questa dichiarazione sarà presentata alle Nazioni Unite e alle organizzazioni internazionali per guidare le politiche globali e nazionali volte a migliorare le condizioni di vita dei giovani e affrontare le sfide globali. È sicuramente stata un'esperienza ricca di emozioni che ha influenzato positivamente noi giovani. Un evento speciale dal quale trarre una profonda ispirazione e un immenso spunto per la vita che ci aspetta davanti. Personalmente reputo questa esperienza unica nel suo genere; per quanto la GMG possa ripetersi, ognuna è e sarà diversa da tutte le prossime a venire. Abbiamo fatto un viaggio che andava al di là del cammino spirituale, era più un grande gruppo di amici che si divertiva (anche troppo) e che aveva voglia di vivere momenti felici ma allo stesso tempo profondi e delicati. Penso che ognuno di noi si sia portato a casa un qualcosa di nuovo, chi di più chi di meno, anche se era difficile tornare a mani*



*vuote. Io ne sono uscito con un punto di vista diverso da quello che è la religione in sè: per quanto diversa sia alla fine ci accumuna tutti; un po' come il Papa ha fatto con noi nei giorni della GMG. Inizialmente non mi sarei mai aspettato di vivere determinate situazioni, come ad esempio dormire per terra coperto da teli insieme ad altre migliaia di migliaia di giovani. Questa è solo una delle tante sorprese che ci ha fornito. Devo un sincero grazie a chi ha fatto in modo che ciò sia accaduto, dal Papa in primis, agli accompagnatori e a tutti a coloro che hanno messo del loro. Il mio punto di vista in tutto ciò è altamente positivo: una volta nella vita (e non solo) sono esperienze da fare, sia come accompagnatore sia come ragazzo. Per me è stato un evento tutto nuovo e, sinceramente non avrei mai immaginato potesse attrarre così tante persone, per questo molto affascinante. Il mio consiglio è che sono come le dicerie che ti dice mamma: "il treno passa una volta sola"... però questa volta è vero sul serio: per quanto possiate dubitarci sopra, saliteci*

*su questo treno e non scendeteci fino al capolinea! Credetemi, non ve ne pentirete...*

Alberto

*...qualche feedback di altri giovanissimi partecipanti:*

*Quello che mi è rimasto impresso e mi ha fatto molto riflettere di questa esperienza nuova per me alla Giornata Mondiale della Gioventù e che mi son portata a casa è la forza d'animo, l'esperienza formativa vissuta non solo nel e con il mio gruppo ma anche con migliaia di giovani come me e lo spirito di adattamento, che mi ha insegnato quanto a volte sia importante lasciare la mia confort-zone. Son felice di averci partecipato, anche se all'inizio ero un po' titubante, perché mi ha fatto scoprire che ne vale la pena far fatica, e spero di poterne fare altre.*

Giorgia

*Inizialmente quando mi hanno fatto la proposta di partecipare alla GMG, ero un po' scettica: le varie testimonianze parlavano di una bella esperienza che ti cambia e questo mi lasciava un po' così. Poi durante il viaggio mi son resa conto di quanto tutto questo mi stava segnando come persona: inizialmente avevo paura perché in mezzo a tante persone differenti mi sentivo disorientata, invece poi questo si è rivelato il punto forte, perché mi ha fatto sentire parte di una comunità*

*allargata, fatta di festa, sorrisi e saluti sinceri e veri (non importa da quale stato/continente ognuno proveniva), come se fossimo tutti dei grandi amici uniti per lo stesso scopo in modo sincero e con una gioia vera che non aveva limiti. Questo in modo parallelo mi ha aiutato a superare alcuni ostacoli, ad esempio la veglia che mi ha insegnato cosa vuol dire adattarsi alle situazioni, ma anche, dopo un mese dall'esperienza, posso dire che mi hanno aiutato in modo permanente per quel che riguarda la fiducia nelle persone, a quanto basta poco per far sentire una persona, io o l'altra, a proprio agio. Alla fine mi sono portata casa tutto questo, con la voglia di portarlo nel mio quotidiano e con la certezza che, pur nel lasciarmi un po' così, la scelta fatta del partecipare alla GMG è stata quella giusta, e per questo ringrazio.*

Alice

*Dell'esperienza fatta alla Giornata Mondiale della Gioventù avrei miliardi di cose da portare a casa, come i vari luoghi che l'intera esperienza vissuta mi ha dato la possibilità di visitare, belli, naturali, semplici, tradizionali e anche differenti tra loro; ma, a partire dalla possibilità di sentire e riconoscerci pur con lingue diverse, mi porto a casa i tanti giovani che c'erano e che mi han fatto capire o meglio ritrovare quella che è la fede e il suo senso nella vita, nella*

*mia vita, e vederli mi ha fatto riavvicinare alla Chiesa e pensarla non solo come "una vecchia tradizione", ma ho pensato che in fondo non è vero che la Chiesa è fatta solo dai più anziani e che i giovani non si ritrovano, perché questa esperienza mi ha fatto percepire che ce ne sono giovani che partecipano e che quindi è fatta anche di tutti loro... di tutti noi. Inoltre mi hanno fatto bene le parole di Papa Francesco quando ci ha detto di "ringraziare i nonni che ci hanno trasmesso la fede". Questo mi ha fatto pensare che a volte ci allontaniamo dalle persone a cui vogliamo bene perché le sentiamo lontane da noi nei pensieri, nelle parole, nella vita, negli interessi... invece dobbiamo ritornare a dare valore a queste persone, con parole e piccoli, semplici gesti, perché non sempre li abbiamo qui; e questo mi ha spronato a guardarmi intorno e a valorizzare che ho ancora questa opportunità che non è da tutti, e che devo sfruttarla e valorizzarla finchè mi è data in dono... e per questo ringrazio e ne farò buon uso.*

Marco



*...ringraziamo le parole di questi ragazzi che hanno vissuto per la prima volta l'esperienza della Giornata Mondiale della Gioventù: posso dire di aver vissuto con loro momenti belli e carichi, magari anche alcune situazioni un po' faticose che, in queste occasioni, ci stanno, ma dalle loro parole colgo che, pur con età differenti, ci han fatto crescere e capire cosa è veramente importante, che insieme si può fare molto, aiutarci e arricchirci gli uni e gli altri, che non sono soli ma sono in tanti, tantissimi, milioni...e che ogni parola ha un senso, nella vita di tutti, che può essere dono per se stessi e anche per l'altro. Loro sono il nostro futuro e hanno desiderio di essere "curati come un piccolo orticello che porterà i suoi frutti nel tempo dovuto". Questa è la nostra eredità che dobbiamo alimentare e a cui dare fiducia...a voi ragazzi un grazie per esservi fidati e affidati e come dice Papa Francesco : "Non Abiate Paura...".*

Monica

Un gradito ospite alla Festa del Maron, don Sergio, saluta Teresa che con l'articolo che segue nizia una collaborazione fissa al giornalino



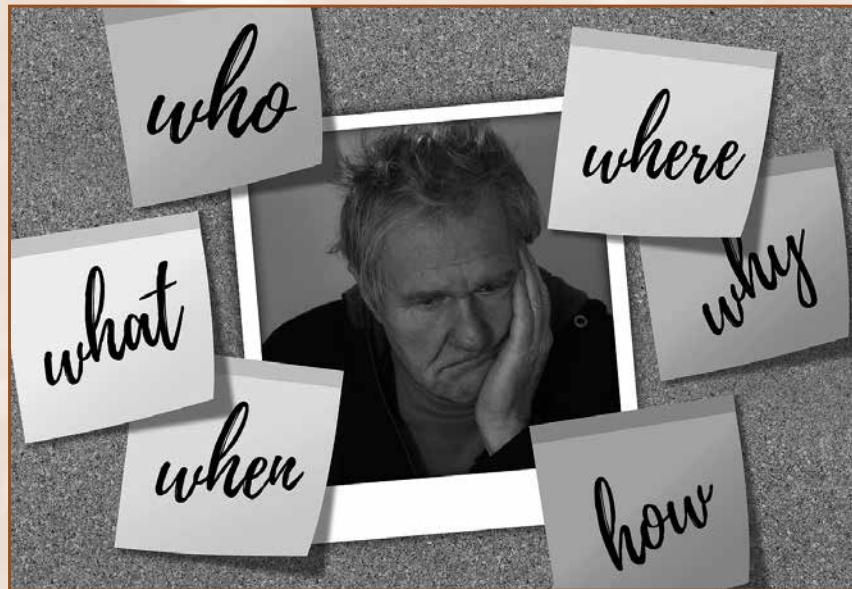
## Giornata mondiale dell'Alzheimer

Ogni 21 settembre si celebra in tutto il mondo la Giornata Mondiale dell'Alzheimer: un momento di riflessione e un'opportunità per sensibilizzare e informare su questa malattia che ad oggi è considerata la forma più comune di demenza. Il morbo di Alzheimer consiste in una perdita di memoria e di altre abilità intellettive che, manifestandosi in modo progressivo, vanno ad interferire con la vita quotidiana della persona. Il morbo non va confuso con l'invecchiamento, anche se è una malattia che aumenta il suo rischio di insorgenza con l'aumentare dell'età. Nelle sue fasi iniziali, la perdita di memoria è leggera, ma nella fase avanzata le persone perdono la capacità di relazionarsi con gli altri e con l'ambiente che li circonda. È fondamentale riuscire a riconoscere per tempo i segnali. Le abilità della persona colpita da morbo di Alzheimer cambiano gradualmente, i sintomi possono variare da persona a persona e avere un decorso più o meno veloce. Una malattia che ha una ricaduta importante sulle famiglie che si trovano spesso ad affrontare un radicale cambiamento di personalità della persona malata, generando situazioni impegnative sul piano affettivo e organizzativo tanto che il caregiver si vede costretto a stravolgere la propria vita personale. Per quanto la ricerca vada avanti, non

esiste ancora una cura, e a maggior ragione è fondamentale una diagnosi precoce per rallentare temporaneamente il peggioramento dei sintomi della demenza e migliorare la qualità della vita delle persone colpite e di chi le assiste.

Anch'io ho avuto

esperienza diretta con mia nonna paterna che si è ammalata di Alzheimer in modo graduale nel corso dei suoi ultimi anni di vita. All'inizio il suo modo di fare mi innervosiva, perché pensavo che fosse semplicemente invadente e curiosa; ricordo che veniva a trovarmi e continuava a pormi domande ripetitive e a disturbarmi mentre ero impegnata nello studio. Credendo addirittura che fosse gelosa delle mie assistenti che avevo in casa. Con il passare del tempo però ha iniziato a fare cose bizzarre, come uscire di casa senza una meta e senza avvisare nessuno, creando anche grosse difficoltà di convivenza con il nonno, con il quale si arrabbiava sempre perché voleva fare a modo suo. Più passava il tempo e più i suoi discorsi erano confusi, cominciando a non ricordare i nostri nomi e non riconoscere le persone. Oltre ai problemi di memoria si



sono poi aggiunte difficoltà di controllo degli sfinteri e di igiene personale. Alla fine la malattia se l'è porta via nel 2018. Questa giornata deve farci riflettere su quanto sia importante investire nella ricerca per cercare una cura a sostegno di tutte le famiglie che vivono in prima persona l'Alzheimer con i loro cari. È molto difficile anche per i familiari capire e accettare questa malattia, perché porta a un drastico cambiamento della persona. Nel mio caso non è stato facile capire la situazione e accettare "l'invadenza" della nonna, perché pensavo che fosse un suo comportamento volontario e non una conseguenza della malattia. È molto triste vedere i nonni che per tutta la loro vita sono stati il sostegno dei nipoti e della famiglia, trasformarsi in soggetti fragili bisognosi di aiuto e che sembrano ritornare loro stessi bambini.

Quando è mancata la nonna, le ho dedicato una poesia che vi riporto qui sotto e che esprime tutto il mio amore per lei.

### **NONNA**

Ti guardo alzando lo sguardo, la distanza tra me e te è infinita, ma il mio cuore è il ponte più bello dove possiamo incontrarci. Di giorno, ti nascondi tra le nuvole e la sera sei una tra le tante stelle. Sei vento, quel vento che non mi fa prendere freddo ma che mi fa le guance rosse. Sei il fiore del mio giardino, quel fiore che una volta appassito rinasce e profuma. Ti guardo andare via, lasciando le lacrime nel mio volto.

Ogni lacrima rispecchia il tuo di volto, come uno specchio. Sento ancora il tuo profumo, dolce come la farina che usavi in cucina. Vorrei essere bambina per andare in altalena, andare in alto e toccarti. Tu che stai nel mondo di là, fuori dal mio, in quello che io posso solo immaginare. Quel posto dove le fatiche sono un ricordo. Dove la farina profuma d'amore e i fiori non appassiscono. Dove le lacrime sono sorrisi. Vorrei riportarti qui per dirti ciò che non ti ho mai detto. Ma tu non vieni più perché hai gettato le armi e hai riposto il paoilo. Hai chiuso gli occhi e ti sei lasciata andare. Lassù tra le braccia di Dio. Resta solo il ricordo di te nell'anima mia.

E nella tua ci sono le tracce della mia, che un po' assomiglia alla tua.

*Teresa Marcolin  
3 Febbraio 2019*

### **A Santiago.... Ancora una volta.**

#### ***Il racconto del cammino aragonese e francese.***

*Era da un bel po' di tempo che ci pensavo: ritornare sul cammino di Santiago con la variante aragonese (quella che ha fatto anche San Francesco). Ben prima dell'era Covid... poi è mancata la mamma. Allora è arrivato veramente il momento di partire. Non mi serviva tanta preparazione, era già tutto pronto dal primo cammino fatto anni fa. Stesso zaino, stessi scarponcini, indumenti leggeri messi da parte per le occasioni a venire. E cosa più importante avrei portato con me la Lettera alla mamma (Nuova Torre n.131) e la sua foto. Tutte queste cose saranno state con me fino a Compostela per appuntarle nella cattedrale di Santiago dove i pellegrini lasciano i loro ex voto, le motivazioni del loro pellegrinaggio.*

*Ho scelto di iniziare questo pellegrinaggio dal passo di Somport "summus portus", più lungo e poco se non pochissimo frequentato. Il cammino aragonese è conosciuto come il cammino del Silenzio e del Vento perché questi due elementi fanno da compagnia costante al pellegrino. Dal passo di Somport sono sceso da solo dalla corriera: nebbia, pioggia, siamo a 1600 mt. e più di quota, qui vicino nasce anche il Rio Aragòn che dà il nome a tutta la regione. Per due giorni, fino Jaca, sono stato l'unico pellegrino sul cammino per Santiago. A Jaca ho incontrato Ricardo un pensionato di Barcellona che avrebbe fatto il cammino fino a Logroño per poi tornare a casa. Ricardo è stato per me, in questa prima parte di cammino, più che*

un amico un fratello: era stato nei vari cammini di Santiago 38 volte... ma non si è mai vantato, parco di parole com'era. Sicché questa parte di cammino è stata molto silenziosa, ascoltando i suoni della natura, il mormorio del rio Aragòn, che costeggiammo per vari giorni, i belati delle greggi sui monti, il canto delle cigarras (cicale). Il cammino aragonese è quello più vicino a come doveva essere un tempo, solitario e selvaggio, inospitale e pericoloso per gli assalti di lupi e uomini, all'avventura. Una volta i pellegrinaggi erano così. Dopo una settimana, il cammino aragonese si unisce al cammino francese al Puente de la Reina (Ponte della Regina). Qui qualcosa cambia: si inizia a camminare con gente di altri paesi e continenti e il percorso si fa più sicuro, nel senso che rispetto a quello aragonese- in media ogni 10-15 km trovi sempre qualcosa: un bar, una taverna a bere una caña (birra alla spina) o mangiare un bocadillo (panino), se non un posto per dormire, anche se c'è chi dorme fuori lungo il percorso, come è toccato a me una volta. Entrando in queste taverne, spesso con poca luce, avevo l'impressione di entrare nel bar affollato di un porto interstellare frequentato da gente arrivata da mondi diversi che cercano di comunicare fra loro con lingue strane e mischiate. Comunque io avevo un compito, consegnare la lettera della mamma e la sua foto a Santiago, e tiravo dritto. Il Cammino mi chiamava. Passato il fiume Ebro a Logroño (con l'arrivederci a Ricardo) inizia l'avvicinamento a Burgos arrivando ai Montes de Oca e alla Sierra de Atapuerca e il paesaggio si apre in un vasto altopiano sopra i 1000 mt. Poiché il Cammino ci passa in mezzo devo aprire una parentesi. Nella corona di colline che



Cattedrale di Santiago

circondano questo Altopiano , in profonde cavità e pozzi carsici, e nella famosa 'trenchera ferrocarril', una trincea delle ferrovie dismessa da tempo, sono stati trovati i resti dei più antichi Europei di oltre un milione di anni, gli Homo Antecessor. Ma ritorniamo al nostro (mio) Cammino. Dal bordo della Sierra de Atapuerca si vede Burgos brillare al sole nella pianura sottostante. Ma devo dire una cosa: le entrate, come le uscite, delle grandi città sono problematiche per chi cammina, compresa Compostela. Può capitare di attraversare periferie industriali zigzagando tra capannoni e fabbriche e anche attorno all' aeroporto ( come a Burgos). Ma le città storiche valgono la pena di essere viste comunque. Tutti lasciano Burgos con nostalgia! Lasciandola alle

spalle ritorno sul vecchio Cammino ‘por campos’ entrando in una terra di mezzo dove il paesaggio cambia rispetto ai precedenti. Tutto il Cammino è una serie di cambi di paesaggio a seconda delle regioni attraversate e delle stagioni nell’attraversarle. E quella tra Burgos , Leon e i Monti Leonesi (Astorga) è, per me, quella che mette a prova sia le motivazioni del nostro andare e peregrinare ossia la testa, sia l’aspetto fisico, la condizione dei piedi, delle gambe e della schiena. Lo zaino pesa e metterselo in schiena ogni mattina per oltre un mese abbondante pesa sempre più. Sono quasi 250 km. e si snoda nella ‘meseta’, un altopiano sugli 800 mt. con pochi avallamenti o zone d’ombra e nei mesi tra fine giugno, luglio, agosto il colore dominante è il giallo. È una regione coltivata a frumento (Fromista) ma dopo la trebbiatura appare arida e semi-desertica. Camminare per giorni, giorni e giorni in questo semi-deserto dove lo sguardo arriva all’orizzonte senza ostacoli, con un sole rovente che ti schiaccia al suolo, a volte mi fermavo giravo sui tacchi di 360° per guardarmi intorno, se qualcuno arrivava dietro me mentre quelli davanti sono spariti , pensavo, che ci faccio qui? Sono così piccolo sperduto in mezzo a questo nulla mentre tu sei così grande, immenso, tu sei ovunque. Provvedi a maneggiare con cura la mia anima che è fragile. In questa regione dominata dal sole ho fatto la tappa più lunga , mio malgrado. Bisogna sapere che in Spagna la domenica è domenica vera, cioè è tutto chiuso nei paesi, ma proprio chiuso che non trovi un prete per una estrema unzione neanche a pagarlo con oro. Così una domenica sono passato per una filastrocca di paesi uno dietro l’altro e

trovando tutto chiuso sono andato avanti, ultreya semper, dalle 6 del mattino alle 6 di sera, 40 km., finchè finalmente sono arrivato a Carriòn e ho trovato il convento delle suore Spirito Santo aperto. Sono arrivato arrostito e puzzolente dal sudore. Qui in estate la gente si tappa in casa alle 12 ed esce alle 7 di sera e anche dopo. In questa regione, Castilla y Leòn, si passa per un paese (Moratinos) con le case sottoterra per sfuggire al sole di giorno e al freddo di notte. L’escursione termica diurno/notturna è molto elevata.

Io l’ho chiamato il paese degli Hobbit! Con perseveranza e tenendo duro all’afa, al peso dello zaino, ai piedi, e un po’ di fortuna perché sono sempre stato bene, con la lingua un po’ a penzoloni arrivo a Leòn. Qui mi fermo e devo dire una cosa: in questo cammino che sembra non finire mai l’età ha il suo peso. Si arriva dopo tanti giovani che sfrecciano ma si arriva e senza danni. Basta un po’ di pazienza e perseveranza e a passo lento di montagna ma si arriva. Leòn è meno barocca di Burgos, più ruvida, più severa. Fu fondata dalla VII legio nel 3° secolo il cui emblema era il leone e questo nome rimase. Ancora due giorni di cammino e dopo Astorga si arriva ai piedi dei monti leonesi.

La terra di mezzo finisce, cambiano i colori del paesaggio dal giallo bruciato al verde, si passano boschi, si sale ai 1.500 metri del monte Irago, il punto più alto dopo il passo di Somport. Da lassù a Foncebadon (Cruz de hierro) si vede lontano e penso a questo cammino che non finisce mai perché manca ancora tanto a Compostela.

Si scende nella grande valle del Bierzo, una zona a clima temperato ricca di vigneti, di orti, alberi da frutto, pomari, per

arrivare a Ponteferrada e al suo castello dei Templari del 1.200 d.C. Molto ben tenuto. Ma bisogna superare un altro passo in fondo alla Valcarce nell'ultima parte del Bierzo. Dalla Valcarce (rio Valcarce) si sale sotto una volta di castagni e "maronari" passando per l'eremo di S. Andres (un gioiello tenuto dai volontari francescani) le contrade di La Faba, Laguna, i boschi si aprono in grandi prati con le mucche al pascolo. Siamo sui 1.000 metri, si passa davanti al cippo che indica l'ingresso della Galizia, finalmente dico io. Arrivati in cima al passo O' Cebreiro meglio fermarsi in questa contrada di pietra per ammirare sia il lato est da dove sono arrivato sia il lato ovest, dove scenderò domani.

E poi alla sera nell'antica chiesetta c'è la benedizione dei pellegrini fatta da un francescano. Scendendo dal Cebreiro sembra di entrare in Umbria. Colline disegnate da un pittore, il colore dominante è il verde, appezzamenti di varie misure limitati da filari di betulle e lastroni di pietra, vacche al passo. Passo davanti a un "maronaro" di 800 anni (almeno così dicono i cartelli...) Il clima si fa umido-atlantico. Infatti arriva la pioggia, ma era ora, dai Pirenei a qui non ne ho vista una goccia. Me la prendo tutta tra le colline boschive prima di arrivare all'antico monastero di Samos, il primo monastero benedettino di Spagna (non ancora Spagna però). Anche qui attraverso paesini di pietra scura col tetto di ardesia abbandonati o semivuoti. E' una tristezza vedere stalle vuote, case sprangate, non una voce solo qualche gatto diventato selvatico che si avvicina per avere cibo. Paesini solitari circondati da "maronari" e roveri e altre piante, gli orti lasciati lì... Il lavoro rurale non basta e la gente emigra anche qui.

Intanto Compostela si avvicina sempre più ma sembra allontanarsi tanta è la stanchezza. Non ne posso più di camminare giorno dopo giorno tutti i giorni da più di un mese e manca ancora. Di notte non sempre si riposa: nella camerata c'è chi russa sonoramente, anche più di uno e si danno il cambio, c'è chi urla all'improvviso per un sogno, c'è chi cade dal letto a castello (una volta il mio gruppo ha dovuto chiamare l'ambulanza perché usciva sangue dal naso a una pellegrina), c'è chi fa rumori corporali, rutti, scoregge, trombette ecc...

Ma al mattino di bonora tutti in piedi a prepararsi, preparare lo zaino e via nel buio con le torce. Ma finalmente dopo tanto peregrinare seguendo la stella, la conchiglia con i raggi che indica i cammini, o la freccia gialla, si entra nella grande piazza



Consegna delle "Lettere alla mamma"

della cattedrale di Santiago. Lì mi sono accasciato con lo zaino sulla schiena e così sono rimasto per mezza mattina. Poi passo all'ufficio pellegrini per chiedere la mia compostela, il certificato dell'avvenuto cammino fatto per causa devozionale e lì mostro la Lettera alla mamma (vedi La Nuova Torre n. 131) con la sua foto e dove posso metterla. Mi viene suggerito di andare alla cripta dell'apostolo san Giacomo (Santiago) e di metterla dentro le sbarre. Così ho fatto (vedi foto). Non senza essere stato tre ore sotto il sole in fila tanta è la gente che va alla cripta. Ciao mamma, farai compagnia a un apostolo. Non hai mai voluto andare a Roma a S. Pietro e Paolo ma a Santiago ti ho portato con le buone o con le cattive.

*Esauroito il compito che mi ero preparato alla partenza, raggiunta la meta, mi sono sentito scaricato di forze e con poca voglia di continuare a camminare ancora col carico dello zaino. Avevo perso lo slancio iniziale. Tanta è l'emozione di essere arrivati a Compostela, la vera meta del pellegrinaggio, che ho visto piangere molti nella piazza della cattedrale. Il cammino di Santiago lascia sempre un segno ed è probabile, anche se non certo, che ci ritornerò.*

*Questa volta non a piedi ma con altri mezzi verso la costa della morte: Finisterra, Muxia ecc... Ma non ho più sentito né visto il senso del Cammino. Finisterre ormai diventata una meta turistica per vedere l'oceano. I pellegrini del Cammino si vedono, ci sono, li ho incontrati di nuovo, ma se ne vanno presto.*

*Va meglio a Muxia dove sulle pietre e gli scogli davanti all'Atlantico l'ultimo piccolo santuario di "Nostra Signora della barca" dove leggende paleolitiche si uniscono a*

*leggende cristiane. Bela Muxia.*  
**BENVENUTO AL PRINCIPIO DEL MARE  
 DOVE CANTANO SORRIDENDO LE  
 SIRENE  
 UN CANTO LUMINOSO CHE ASCOL-  
 TANO  
 COLORO CHE VENGONO SEGUENDO  
 LE STELLE.**

(Roberto Traba Velay, poeta Galego)

**BUEN CAMINO. ULTREYA E SUSEYA**

Antonio Marcolin  
 31 Agosto 2023

## Un assaggio

Dopo svariati anni di attività come presidente dell'associazione "Il Castagno", Mario Schirato ha deciso di dimettersi perché, come lui stesso ha detto: "Il tempo passa ed è giusto che ci sia un ricambio". Per alcuni è stato un "fulmine a ciel sereno", per altri no, resta il fatto che manca il presidente.

Al termine della riunione non è uscito nessun possibile candidato e questo non è una cosa buona...

Dopo un'attenta valutazione sono giunto a questa conclusione:

"Ho riflettuto su quanto detto alla riunione di lunedì sera e sinceramente mi aspettavo che fosse qualcuno del direttivo a proporre ma, come si è notato, è più facile indicare e fare nomi altrui anziché proporsi.

Allora mi sono chiesto:

È giusto che Il Castagno finisca così?



*Passaggio di consegne*

*Forse la nostra identità la stiamo perdendo, visto che siamo considerati un quartiere, anziché frazione (come invece dovrebbe essere).*

*Ma se nelle persone c'è ancora il senso di appartenenza e le radici sono ben radicate, tutto si può recuperare, basta crederci e con un po' di impegno si riuscirà nell'intento.*

*Ho pensato quindi di propormi, di dare la mia disponibilità, di candidarmi come possibile presidente.*

*Se vogliamo che "Il Castagno" prosegua, come pure la Festa del Maron, bisogna mettersi in gioco e con l'aiuto di tutti, riusciremo a proseguire il cammino intrapreso.*

*Nel prossimo numero seguirà un approfondimento della Festa del Maron 2023.*

Oscar



*No, credo proprio di no!*

*Penso a coloro che hanno immaginato, pensato e realizzato la Festa del Maron, a quanti hanno dedicato il loro tempo nel corso di questi quasi cinquant'anni di vita e a quanti ancor oggi si spendono e credono in essa.*

*Sarebbe uno sbaglio lasciare che tutto finisca in una sera di luglio inoltrato, nonché un torto nei loro confronti.*

*Come diceva padre Giovanni Merlo: "Valrovina ha una lunga, lunghissima tradizione di comunità.*

*Mi raccomando, che non diventi una periferia di Bassano".*

**CONGRATULAZIONI A MARILISA E ORLANDO MANERA CHE HANNO FESTEGGIATO I 50 ANNI DI MATRIMONIO ATTORNIATI DA FAMIGLIARI, PARENTI E AMICI**



**SONO NATI:**

Francesca Nave di Kety e Paolo

Adele Sandri di Beatrice e Nicola

**HARICEVUTO IL SANTO BATTESSIMO:**

Paride Peruzzo di Ilaria e Andrea

**HANNO RICEVUTO LA S. CONFERMAZIONE:**

Bonato Giovanni

Brunello Lucia

Cantele Cecilia

Cortese Asia

Grapiglia Emma

Lazzarotto Noè

Petucco Niccolò

Zanotto Alice

**CI HANNO LASCIATO:**

Tasca Maria (Coccia) di anni 103

Vitaliano Caterina in Moro di anni 66

Brunello Giovanna in Parolin anni 99 (residente a Bassano)

Tosin Giovanna (Stagnini) ved. Cortese anni 95 (resid. Rosà)

Schirato Marco (Marchese) di anni 87

Bordignon Gianna in Panella di anni 76

**LAUREA MAGISTRALE PER:**

Andrea Lago in FILOSOFIA

Emma Marcolin in FARMACIA

**SI SONO UNITI IN MATRIMONIO**

Bruna Tasca e Luca Cavallin

**ORGANIGRAMMA**

*SEGRETARIO: Schirato Anna*

*RESPONSABILE AI RAPPORTI ESTERNI:*

*Tosin Caterina, tel. 3333745426*

*e-mail: odlig@libero.it*

*COLLABORATORI: Schirato Sara*

*GRAFICA: Schirato Gildo*